DIEGO BATTAGLIA

POESIA

Libro XI

Brevi Colori

DIEGO BATTAGLIA

POESIA

Libro XI

Brevi Colori

Este, 2021

Diego Battaglia, *Poesia, Libro XI, Brevi Colori*

© Copyright 2005 Diego Battaglia

1^ edizione 2006 ISBN 979-12-200-9401-6

2^ edizione 2021 ISBN 979-12-200-9402-3

In copertina:

33X23,5 Tempera su carta di Ruggero Battaglia 1967

Ecco la mia recensione, o piuttosto la mia prefazione, se mai dovessi scriverne una un domani a quest'opera. Ho il piacere e l'onore di conoscere l'autore da parecchi anni e di aver assistito alla genesi di alcune delle sue ultime opere. Questa in particolare non è definibile nuova *tout court*, è la riedizione di una raccolta già uscita precedentemente. Ma assume un nuovo senso e, se mi è consentito, un nuovo valore proprio dalla nuova forma editoriale. Come mirabilmente spiegato dall'autore stesso, la particolarità è proprio l'aver accostato a ogni testo l'immagine che lo ha generato, consentendo al lettore una più profonda percezione del legame intrinseco tra le due forme espressive nelle quali una descrive e l'altra dà parola all'immagine. L'aver voluto inserire anche *Le tele trentine* è un tributo a tutta l'opera pittorica di Ruggero, di cui l'autore prende visione solo in un secondo tempo rispetto alla nascita della raccolta poetica. Infine, *Gli archetipi*. Cioè il recupero della fase infantile della pittura di Ruggero, i primi disegni, e anche degli schizzi preparatori ai vari dipinti e di quelli che non avrebbero mai visto la luce. Così come la poesia, un'opera nasce da intuizione che si fissa sulla carta, ma non vede compimento senza uno studio continuo che tende a renderla sempre più aderente alla

forma di quell'intuizione. Discorso a parte merita la chiusa. La scelta di un arcobaleno, che biblicamente parlando simboleggia un patto, il legame tra uomo e Dio che splendendo nel cielo ricorderà al Creatore di fermare la sua mano. In quest'opera a me rappresenta anche un ponte, tra il colore e la parola, tra un fratello che non è più e l'altro che ne tramanda la memoria, tra due forme d'arte che entrambe descrivono la vita.

Il giorno 23 Ottobre 2021 in Padova
Alessandro Dammaggio

Protesi – Lettore, questo libriccino superbo testimonia l'arte immatura del fratello mio Ruggero e l'ultima. Da queste trasse il mio genio nuove visioni poetiche che mise in appropriato stile. Ora che in questa seconda edizione puoi vedere finalmente quelle *tele acerbe* e quelle *protese*, sappi che per scrivere di esse divenni Poeta. Corredo questa impressione con la sezione *Le tele trentine* quelle che dipinte e lasciate a Trento appellate ciascuna in didascalia con virgolettato e, a mo' d'appendice sotto nome di *Gli archetipi*, quei disegnetti, quegli studi preparatori e quei modelli gelosamente conservati come memorie famigliari e qui nominate con ogni primo verso che credo possa essere abbinato a ogni relativo dipinto. A ragione dell'argomento a fianco del titolo di sempre trovi adesso una seconda intitolazione: *Brevi Colori*, che occhieggia quel primo metro che la carta assaggiò imbevuta nel suo inchiostro quando fu tirato per la prima volta alla tipografia di Pietro Rizzi in Verona. Troverai poi una tela muta ché non conoscevo io pure e, a chiusa di questa mirabile – lo è – stampatura un'archeologia interpretabile come quella dell'ultima opera che mi piace immaginare essere come il ponte colorato che… – D.B.

Margherita secondo il pittore estense Bellamio

A nostra madre

Augusto *alla Forgia infinito studiolo*,

dagherrotipo di Lasalandra

Proemio

Milano,

in un attimo le volte della centrale

proiettano di tamarindo e smeraldo

su una folla, occupata

quando limpida è la città

ai monti lanciata

l'ombra di attese destinazioni

Este,

degli allori le foglie porgi

che il mio canto proteso

all'altrui gloria innocente

dal tondo del pozzo profondo

la vede vincitrice sulle cose del mondo

fauno vivo la terra arcade

tra tarde rose presenti

sincrono allo scatto dell'erba

dei secchi muschi l'odore

cicale sui mirti cari

calco il passo mentre tutto riposa

a trovare fonte che sgorga da vena profonda

e

piove sul piccolo giardino

acqua alessandrina

bianchi lampi

pulsano su dipinti sfingi

mentre giù nella voragine

tona un rimbombo

cosi

nel mondo distratto

mia piccola chiostra

ti calco,

mi accoglierai chinato sul cielo

che imbruna coprendomi

con l'acque come speranza

quale

chanson estivale

qui peint avec douleur des couleurs

(sors de la fraîcheur du soir et

désaltère la soif

tu che

come chi scrisse capolavori e se ne partì

andasti per altre vie finché la ritrovasti guaritrice.)

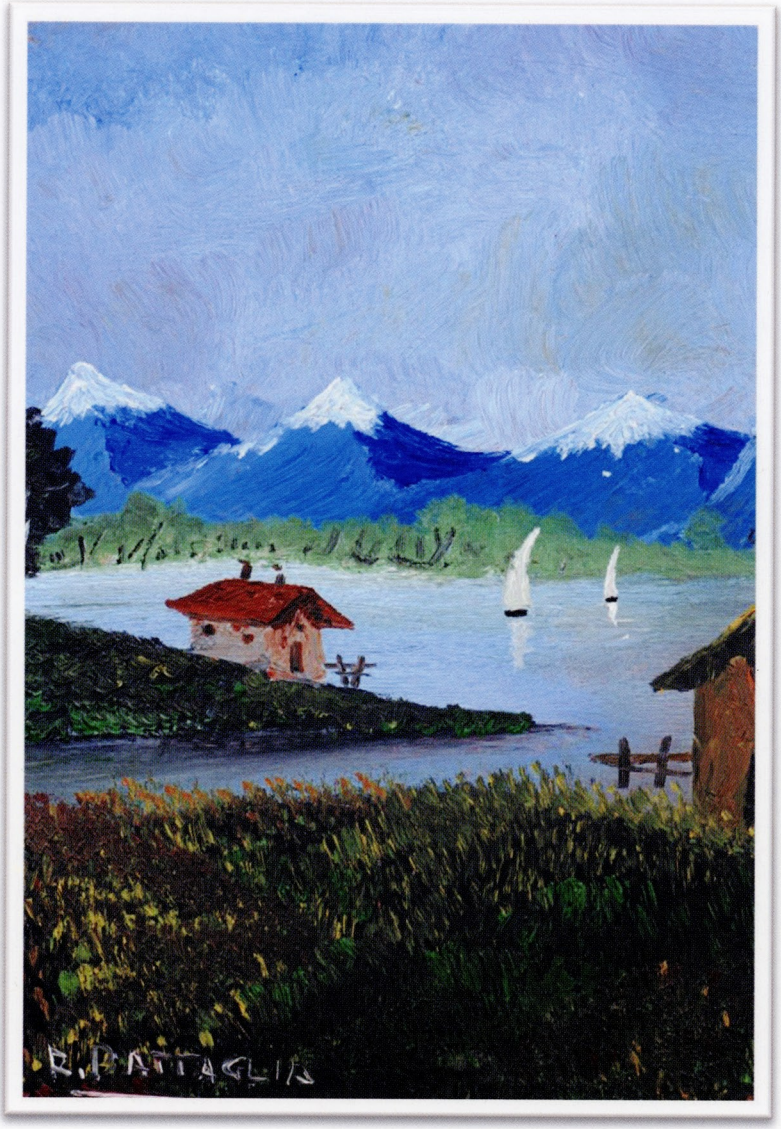
Riscoperte le tue tele innocenti

memorie della casa

di un non mai avvenuto ritorno

inneschiamo metri di versi su acerbi olî

Le tele acerbe



le vele gonfie

le vele gonfie

dai monti azzurriti

alle casette

protese

su un tardo meriggio

parche

eco nel cielo riflesso

tra ’l ginepro e qualche giallo rametto

silenti vanno

è ciò che c'è dietro

è ciò che c'è dietro

che c'è dietro le cime

che cattura il colore

è il sipario di un cielo che cade

sul sonno di Febo

che proietta tre ombre

mentre tu senti alle spalle

su invisibili prati il ritorno

di giovenche che vanno alle stalle

tra colori che s’inoltrano

tra colori che s'inoltrano

dà il pesco luce allo sfondo.

Nessuno presso quelle immerse case

quei nuvoli che improvvisi

quei nuvoli che improvvisi

piovono acque alme

la sera su orti

sfondo ad anonimi tetti stanno

e sulle faccie

come impenetrabili enimmi

silenti

in immaginifiche evoluzioni

un vento passa sul ponte sull'acqua

un vento passa sul ponte sull'acqua

inarcato sotto quei tocchi di cielo

che sanno le case, il canale e

le fronde sul ponte che passa

l'acqua del cielo tra rive

dai passanti non viste

la rosa dei primi tuoi fiori

la rosa dei primi tuoi fiori

poco spavalda

sta sul

virgineo lenzuolo

inchiodato su poveri legni

a telaio appresi

e i rossi coi rosa i salta ai oci

e i rossi coi rosa i salta ai oci

de ea tosa de Baon

su ee vie pal domo

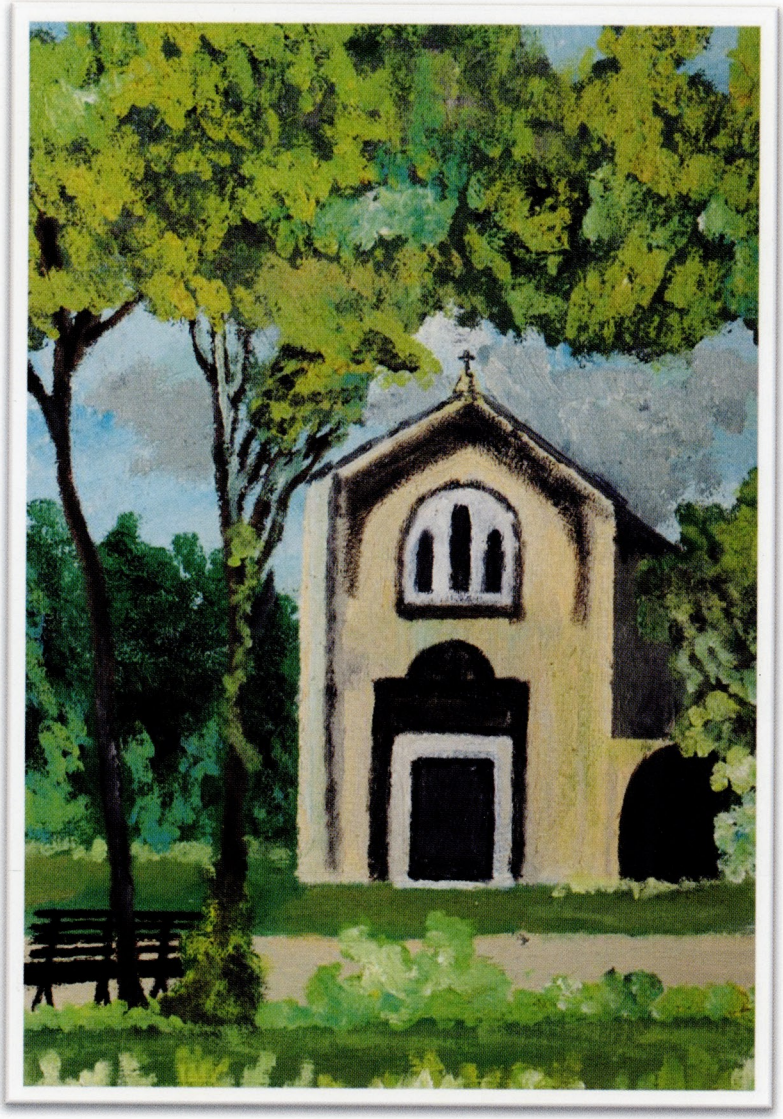
de Este

coeori mesi diversi

case de siori ma

chee foie su pa i muri

xe come sui monti



Scrovegni

Scrovegni

Rudy nel brio

ti cattura il gioco di verdi

col nero non

lasciandoti entrare

che l'occhio intorno corre

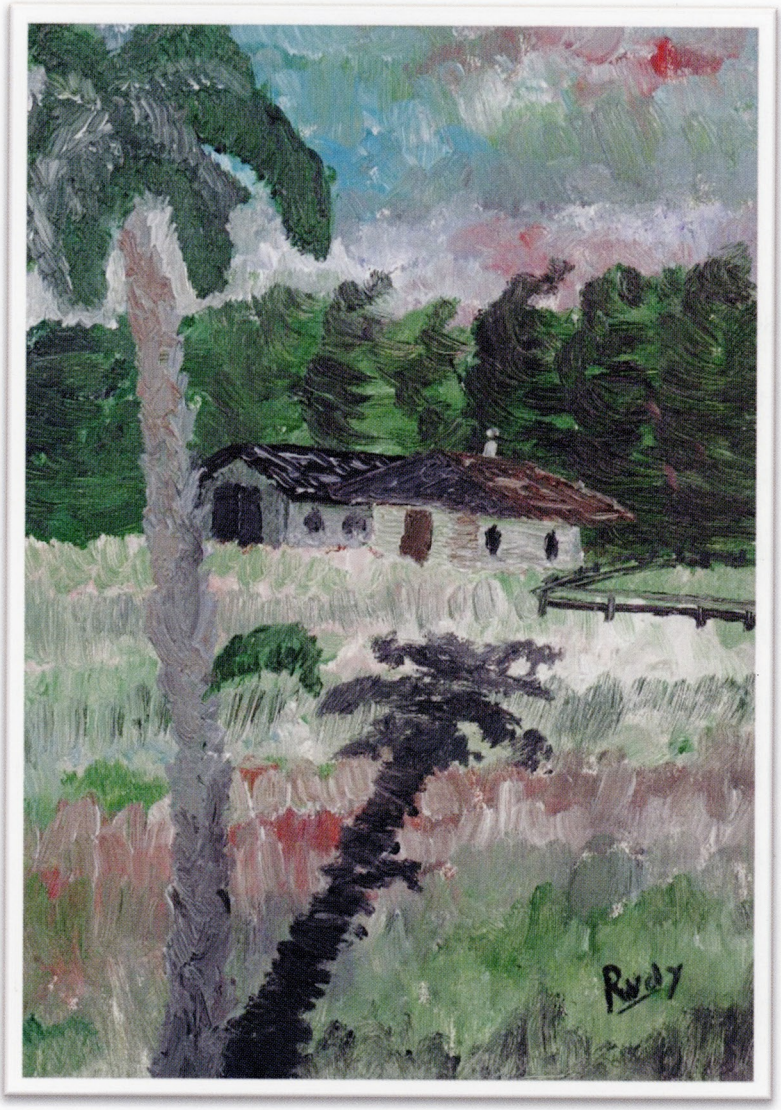
finché là

oltre quel nuvolo nell'azzurro

dimentico fugge

di non aver visto con altri

colori scene mirabilmente narrate



sull'irripetibile paesaggio scosse

sull'irripetibile paesaggio scosse

esotiche foreste e i tesi cieli l'uomo

delegando domina la presenza sull'opera sua

l'ombra e le incolte sementi

sull'obliquo vento che verso là spira

altrove tempesta

confini rischiarati di mondi

confini rischiarati di mondi

dall'immenso

esplode difficile visione.

Contrapposta dalle forme si stacca

in cadenzanti timbri trionfanti

una predicente luce che

nucleo ci rischiara nel nero

leggero

con ritmo di studio su vari riflessi

per questi minimi versi

tre aspettano comari

tre aspettano comari

tra indaco e prato verdeggia

sul ciglione allegre

passare il carrettaio al faggio

dei nascosti chiù chissà con

fave nane marzuole e mezzolane

Gerusalemme gioia d'oro e bianca

Gerusalemme gioia d'oro e bianca

oltre la palma contemplante

distesa sul prato d'un colle

acerbo faro dipinto sull'inconscia notte

tra i freddi del cielo svuotato

è vicina alla beata Betlemme

dal fantastico cielo i colori

dal fantastico cielo i colori

si tuffano giocando nel cesto e all'intorno

della natura ove l'allegria

ottobrina la tela strappa

rincorrendo un sorriso che

tralascia la miseria del mondo

armato

armato

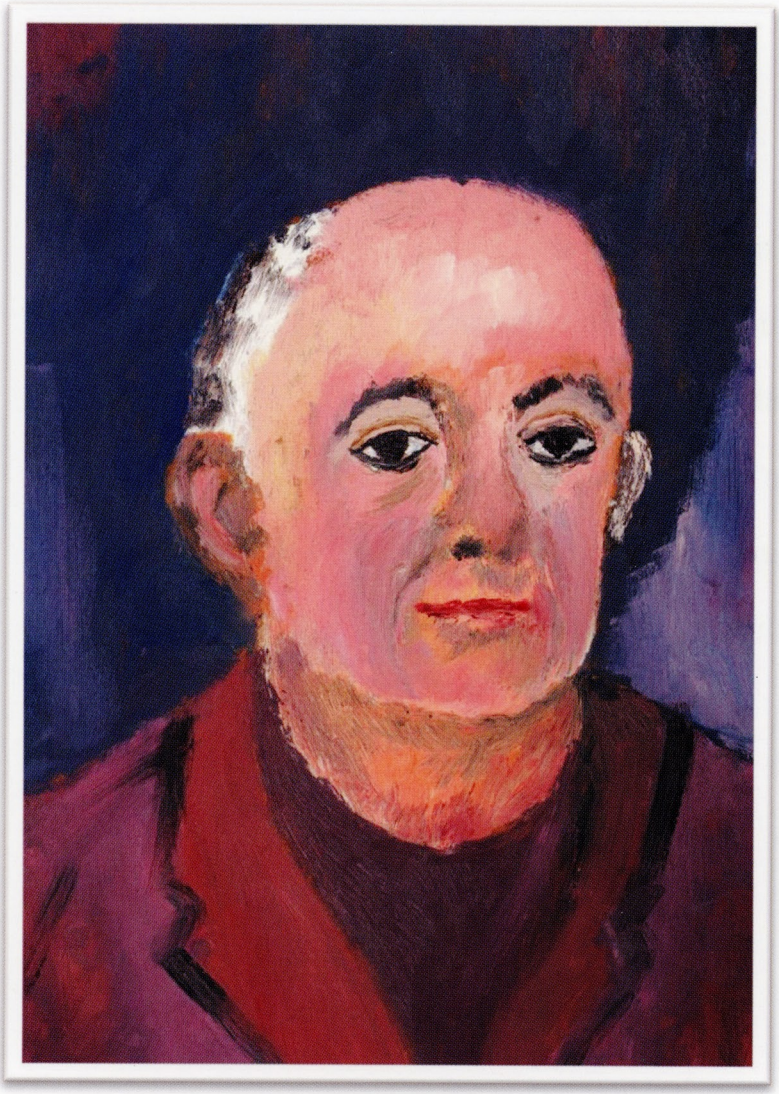
sulla terra vuole liberarsi

allora

lo penetra l'intorno lo schiaccia il cielo

sapendo che rinverdirà

emette lungo un urlo



l'onda costante del tempo eterno

l'onda costante del tempo eterno

spinse a vita

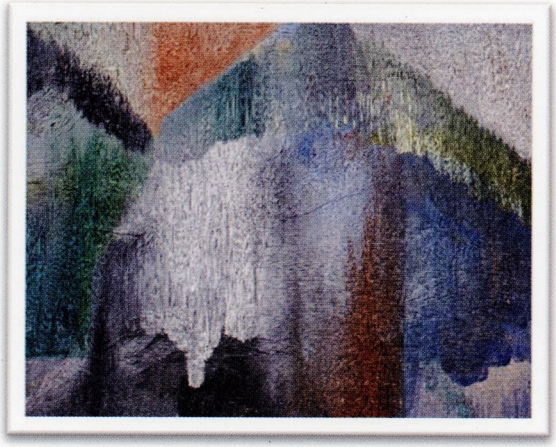
seme di semi irrequieto

che

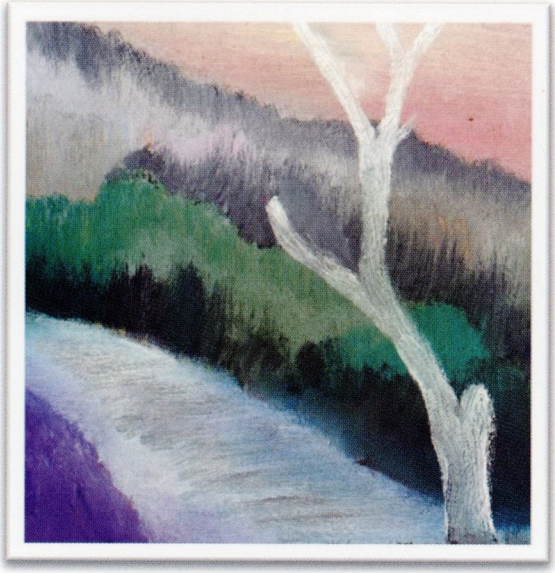
ritratto sul viola

di chi nemmeno ti conobbe

padre del padre ti scruta



tra sbalzi di basalto



tra sbalzi di basalto

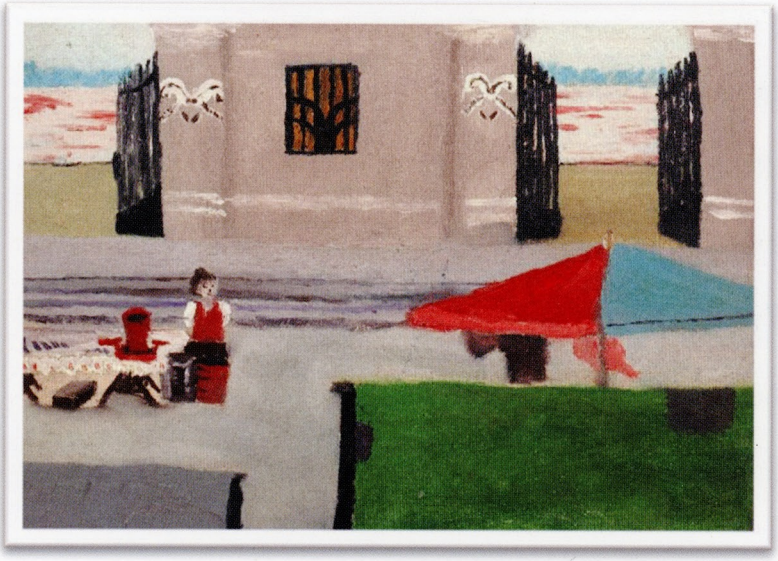
ultramondani

si passeggia in nebbie nero verdi

d'incerto paesaggio

incapaci rappresentare forme pensate

diafane dell'a priori



con fermi mercanteschi colori

con fermi mercanteschi colori

donnina fuori dai grandi aperti cancelli

al banchetto di guizzi buio argento

è vista

che attende paziente sulla strada

tra la folla veniente un prossimo cliente

nell’estremo gioco di verde

nell'estremo gioco di verde

dimora

in morte e vita la famiglia

stagliando sui figli suoi simbolica le autorità.

Illuminami ermetico

o madre

come lui ricevette il padre

affinché in pochi arditi colori

beati ci ricongiungiamo

Dittico

Dittico

sinuosa la tua luce rame rischiara

spazi neri esplosi in calda realtà

descrittivi il nucleo primo

mentre

con argento luciferino illumini

profili di peltro e vetro

scivolando all'ultimo componente

in questa giornata limite

in questa giornata limite

biancastra su pinti marrone

in accordo perfetto codesto

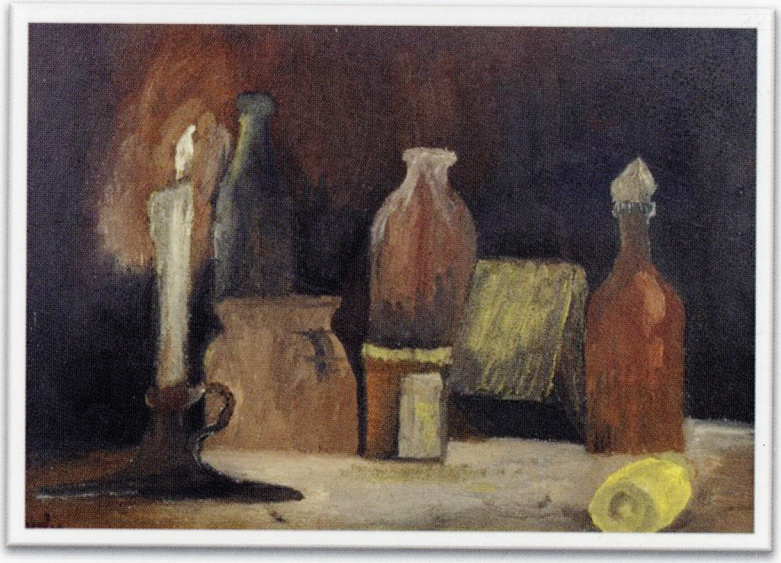
è quel cielo dall'aria

tra immagini pensate

e afose fronde mosso

passato bohémien

passato bohémien



passato bohémien

passato bohémien

budelli

aria sfiorata

sulla punta della penna

adesso si aprono cieli e

il trittico di morte nature

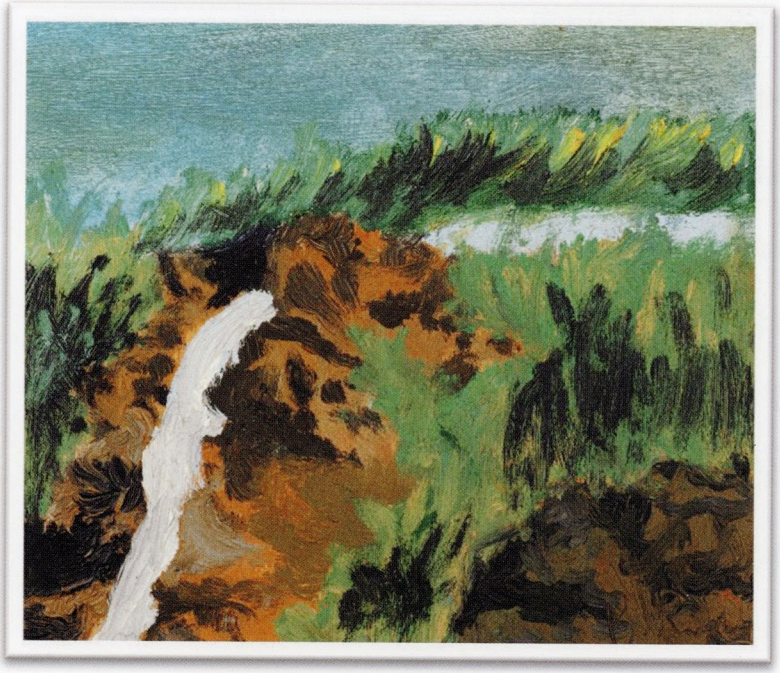
(anemoni sul nero composti

bottiglie su fondo striato ad alba

luce su cubiche cose) pone

per mondi sempre altri

vela al vento



ecco! Si rompa la cataratta

ecco! Si rompa la cataratta

e scenda briosa

tra le rocce

bianca spumosa

diversamente dal confuso nome

per andar

dal corno in crollo su simboli famigliari

dal corno in crollo su simboli famigliari

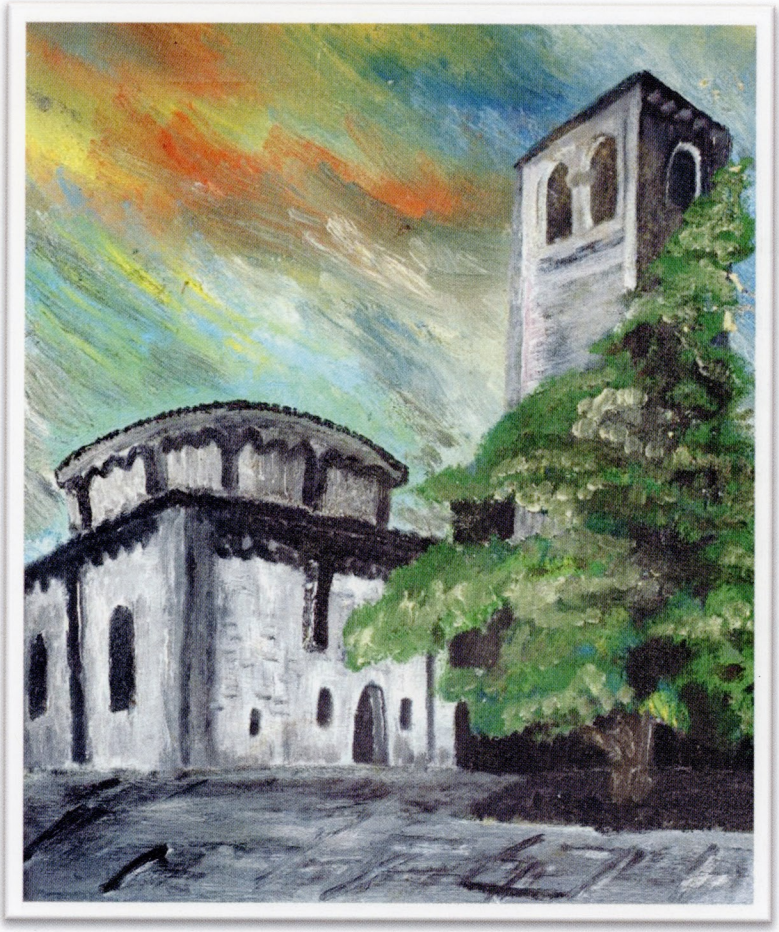
gitta dagli occhi i raggi

e a seconda del doppio guardar

risalta sfumando or l'uno or l'altro o 'l terzo

che invita all'oltre del tempo

per tutti i piccoli ascendenti



dall’Anna

dall'Anna

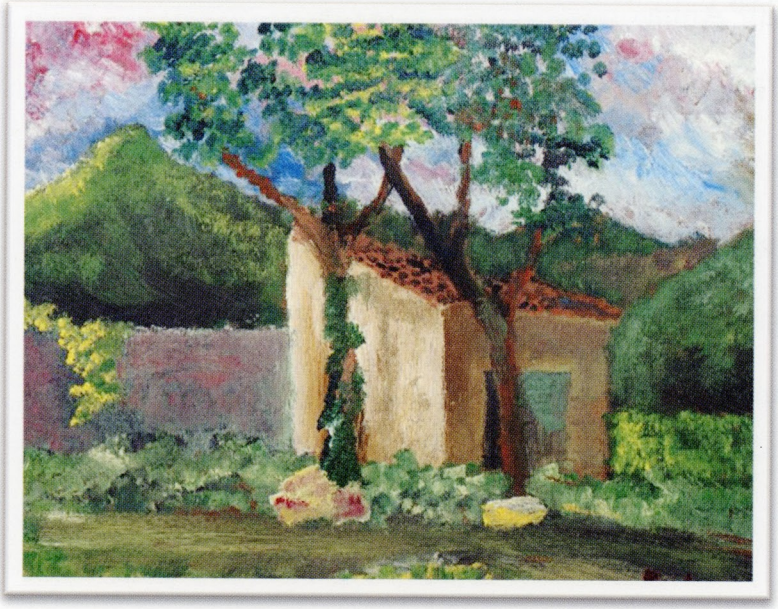
c'è custodito la San Martino

di taglio parziale considerando l'alto pino

su quell'athesino campanile

particolare

prospettivato dal pittore di Margherita piccino



nervoso come quello

nervoso come quello

di

Alessandro di Pellegrino

straziato

irrequieto

di

Benedetto di Gaetano

di

Giuseppe

che tornò

da oltre il muro

di quella prima

fino agli antichi pendii

hai steso il cielo di avi

sott'un cielo abbastanza gramo

sott'un cielo abbastanza gramo

chiacchiericciano

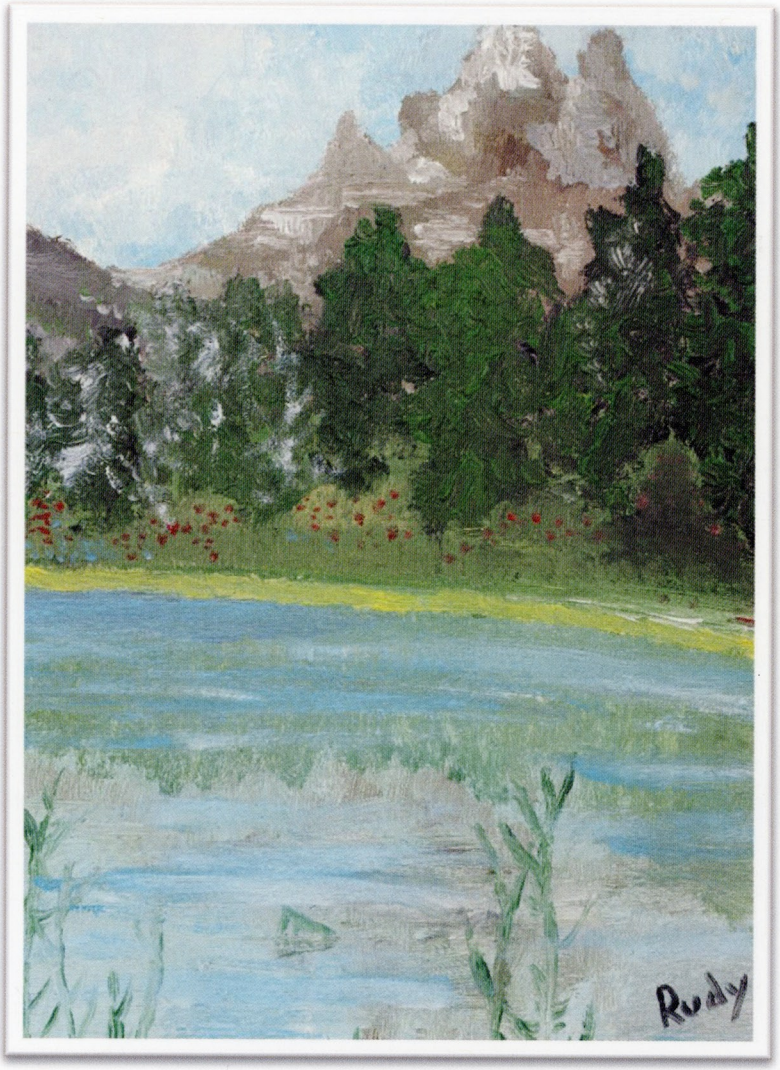
alcuni pure infervorandosi

presto il santo giorno

pria che lì arrivino

gli esseri umani

o mattutine cime in brezza gentilmente



o mattutine cime in brezza gentilmente

o mattutine cime in brezza gentilmente

vestite o d'indorata tranquillità volte al

digradante ponente su campagne

lontane ci vagheggiate motivi

lungamente silenti dell'attimo

nel gran dì delle merlettate brine

Le protese

La tela muta

rossa sale vena

rossa sale vena

all'esplodente chioma

sul sole che s'espande

alla Forgia infinito studiolo

con forza e me dentro in vortice

e

dopo sussulto il genio segnato

sulla penombra si posa

con guardo staccato

roseto

arco illuminato che verrà

oh lettore accompagnami

sino alle armoniche memorie

di notturne frotte

l'ultimo. Fra le sconfinate regioni

l'ultimo. Fra le sconfinate regioni

dei liberi bianchi

colori divelto

nel

grembo materno

sovr'oro ti mostri

Esodo

domani quello dei morti

chiameranno

al loro riposo

nel sole marzo

che li brillanterà

impallidendomi al loro cospetto

uscirò allora

alle carezze e invitto

dalle tragedie del mondo

tra strabilianti messaggi

tralignai

poi venne il verde assenzio

nell'attesa. Domani è

quello dei morti quelli

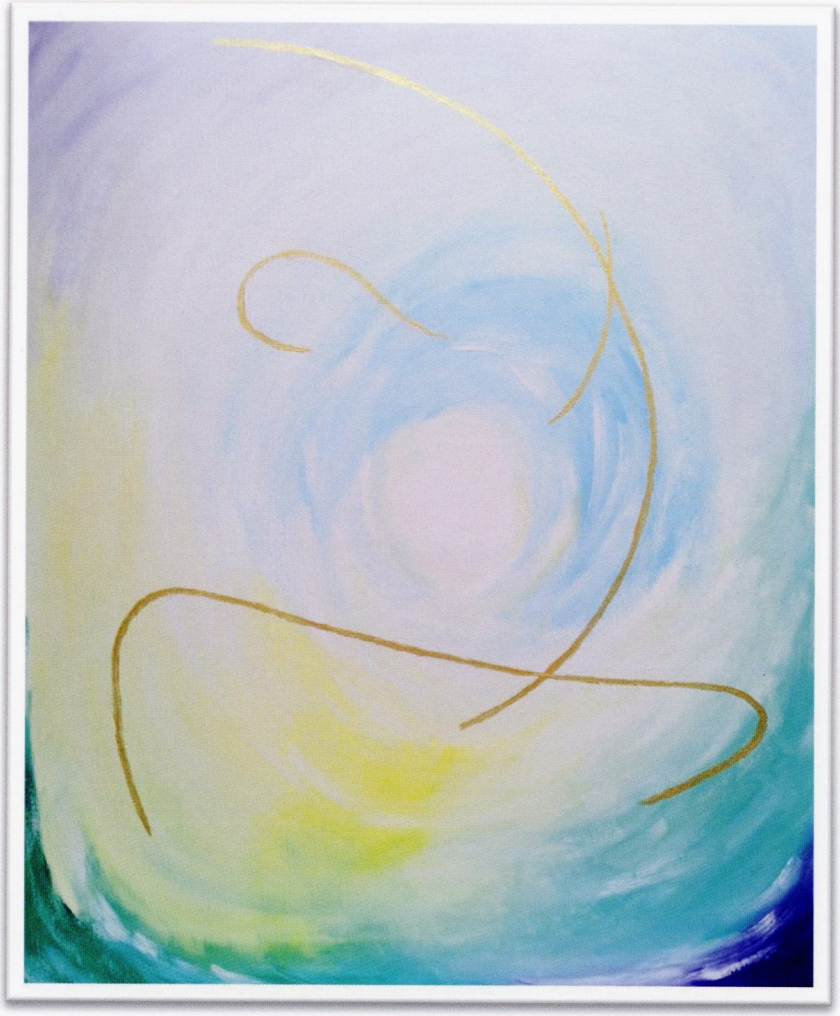
miei

che mi diranno

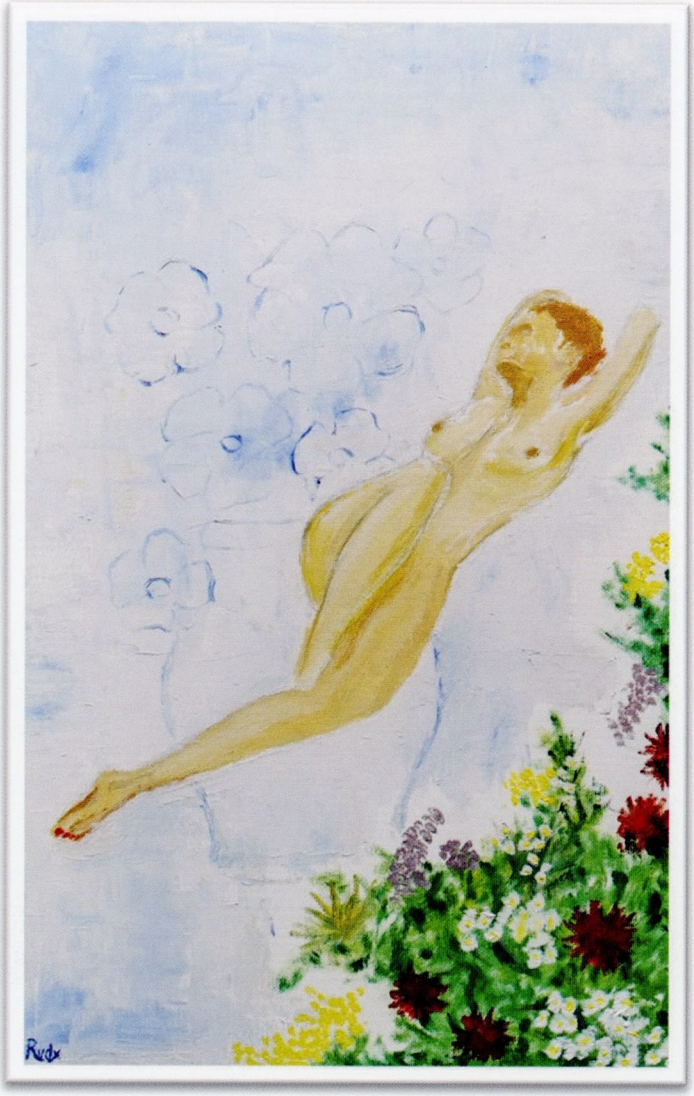
ed io dei vivi

ivi, nostri… silenzio

Le tele trentine



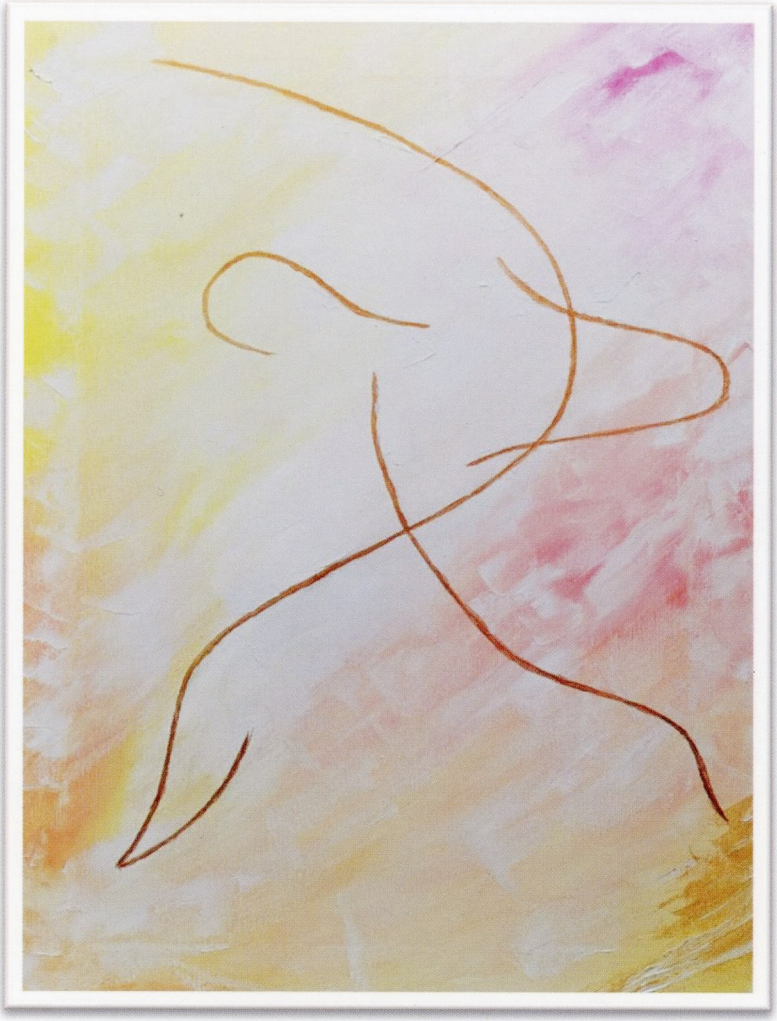
«Centro»



«Promessa»

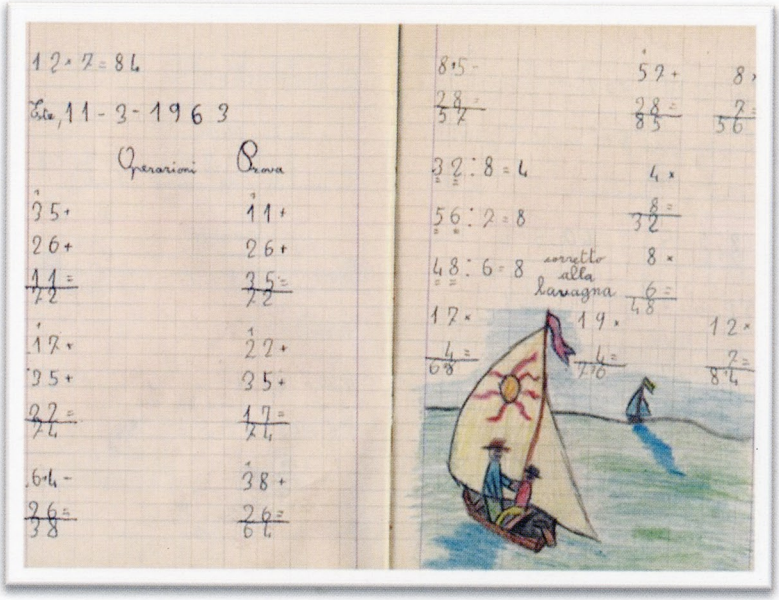
«Traslazione»

«L’universale»



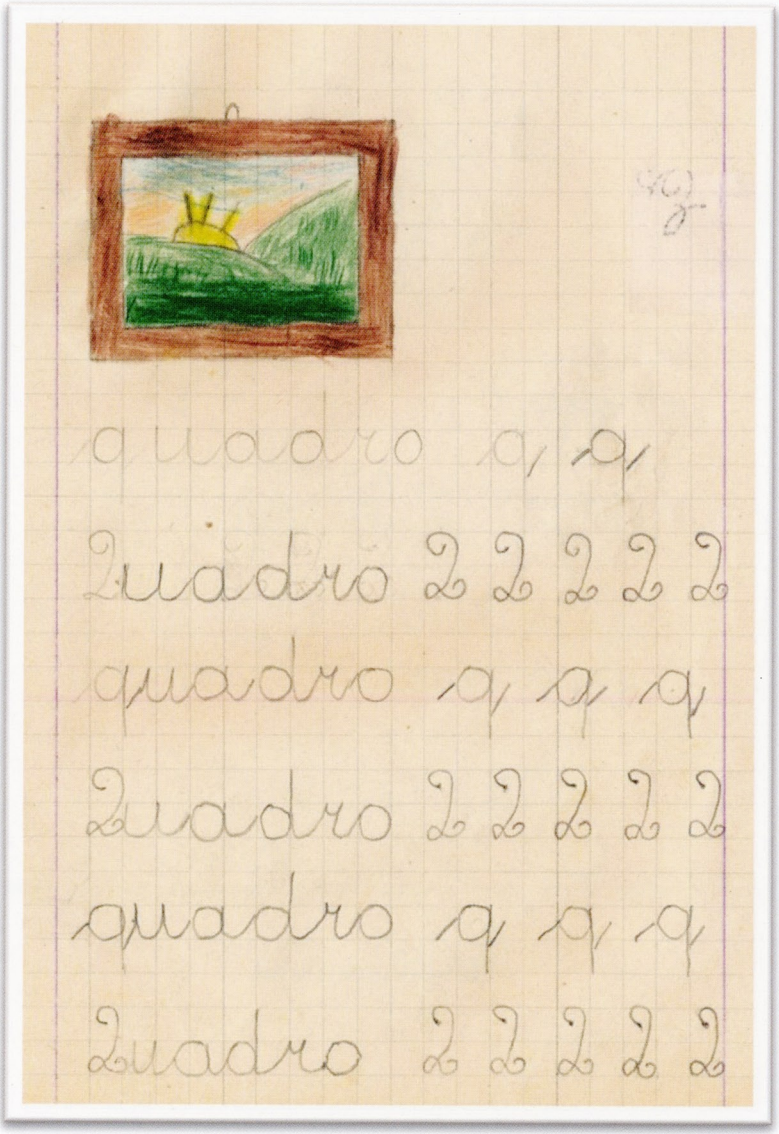
«Movimento»

Gli archetipi



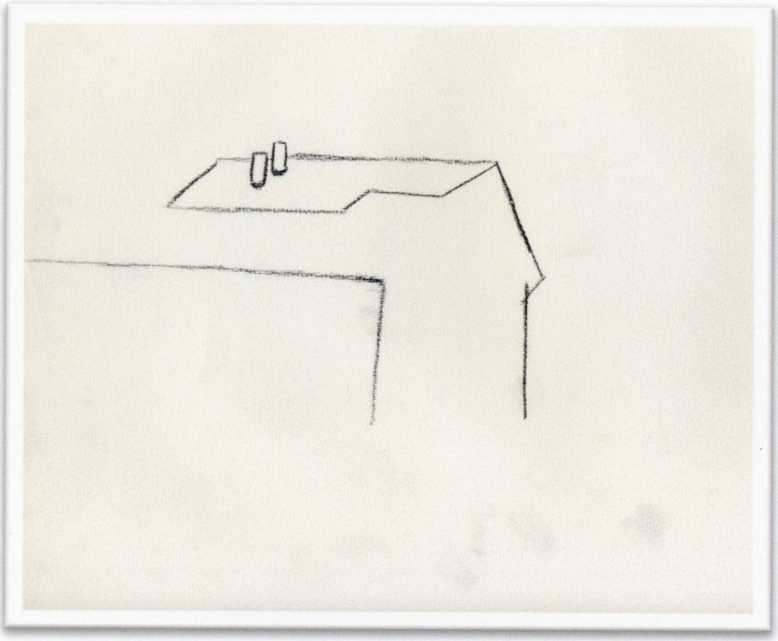
le vele gonfie

le vele gonfie



è ciò che c’è dietro

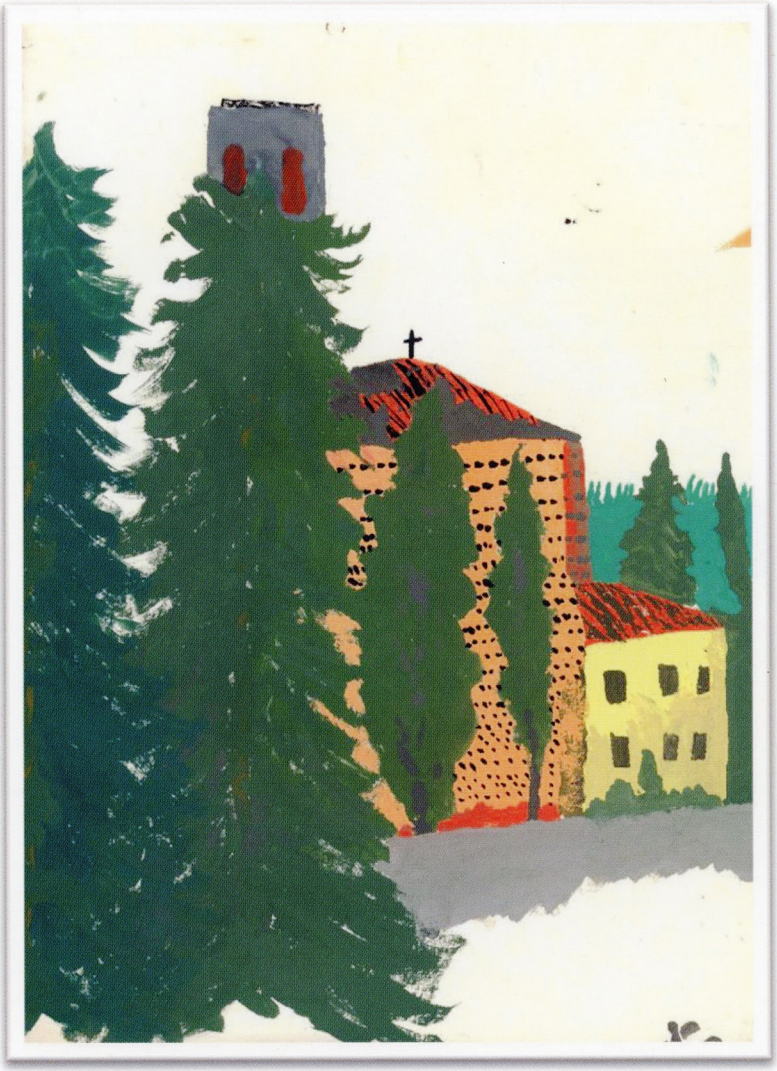
è ciò che c'è dietro



quei nuvoli che improvvisi

la rosa dei primi tuoi fiori

e i rossi coi rosa i salta ai oci



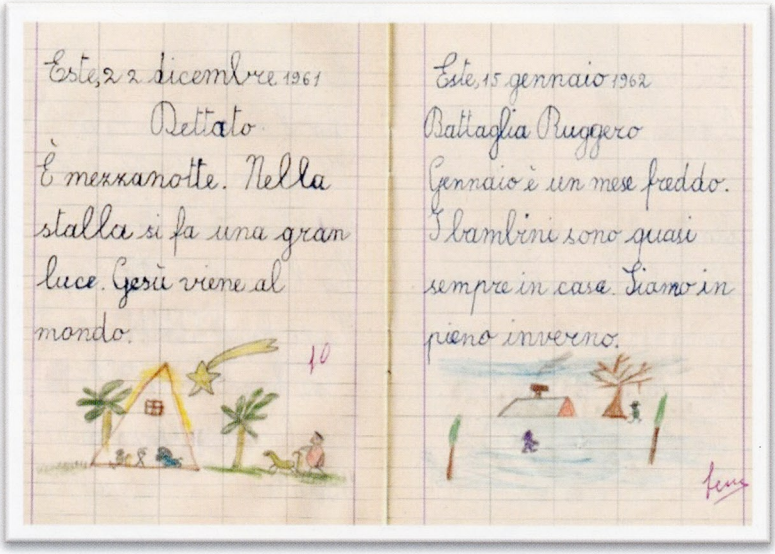
e i rossi coi rosa i salta ai oci

sull’irripetibile paesaggio scosse

confini rischiarati di mondi

tre aspettano comari

tre aspettano comari



Este, 22 dicembre 1961

Dettato

È mezzanotte. Nella stalla si fa una gran luce. Gesù viene al mondo.

10

Este, 15 gennaio 1962

Battaglia Ruggero

Gennaio è un mese freddo. I bambini sono quasi sempre in casa. Siamo in pieno inverno.

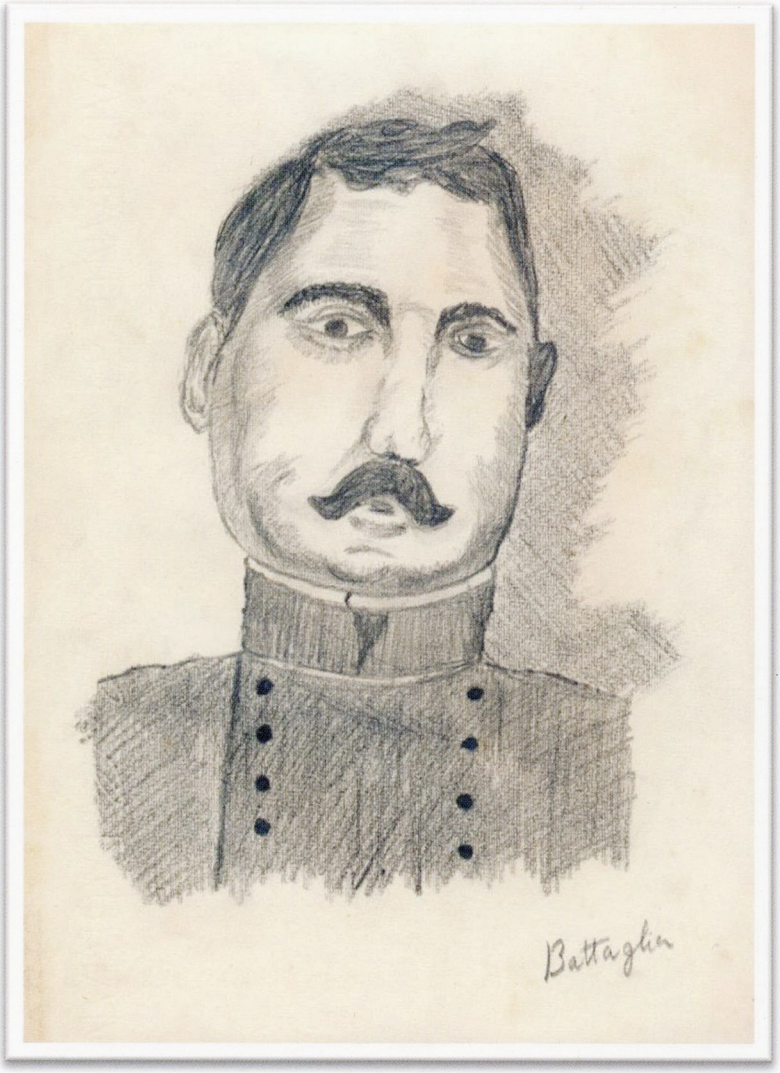
Gerusalemme gioia d'oro e bianca

pesanti per riparar
si dal freddo.

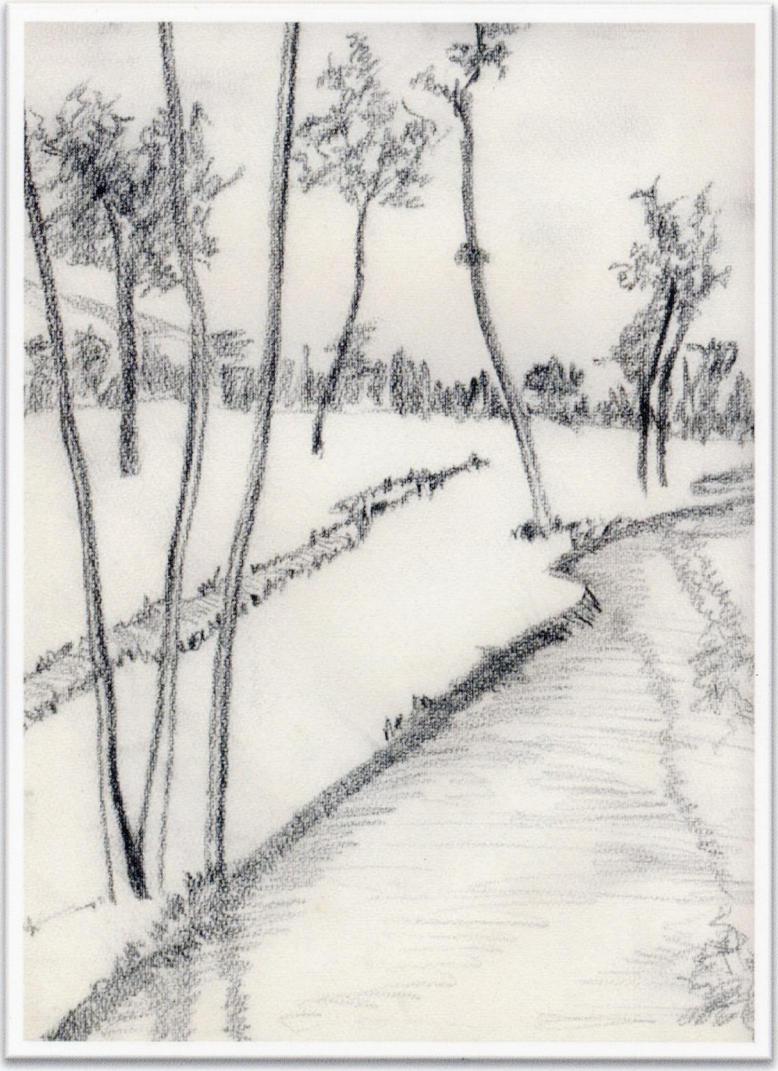
Este, 1 Dicembre 1962
Leggi a pag. 39.
Scrivi dieci nomi co
muni di persona fem
minili e accompagna
li con l'articolo e il
nome proprio.

Gerusalemme gioia d'oro e bianca

l'onda costante del tempo eterno

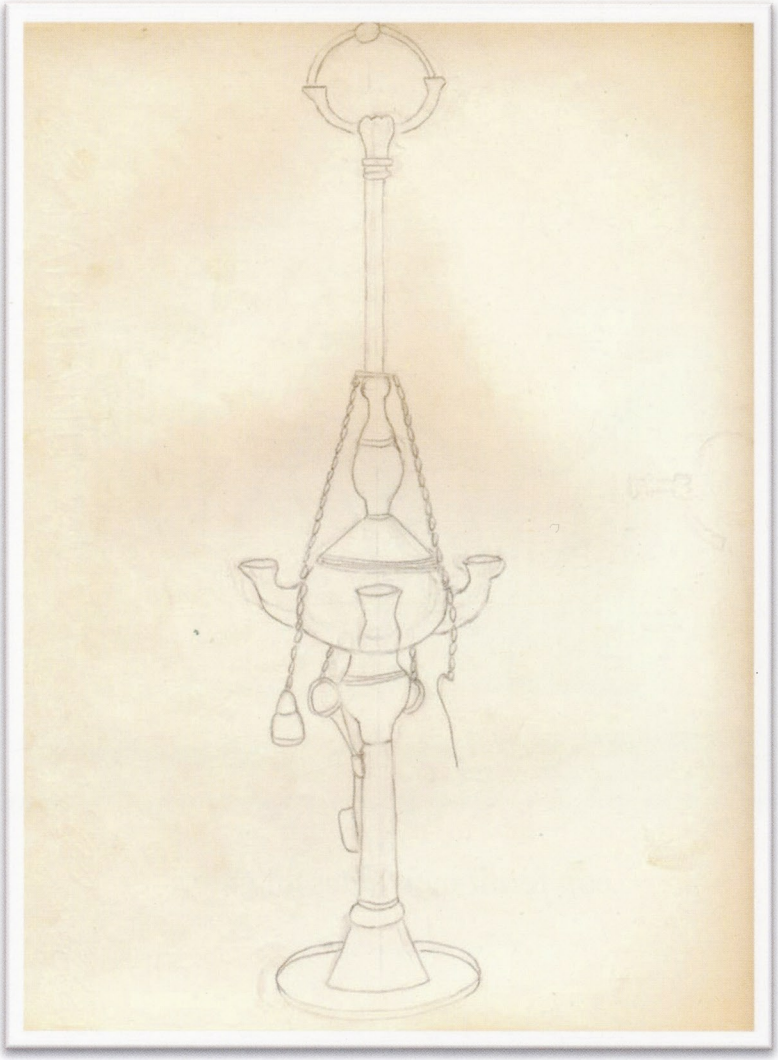


l'onda costante del tempo eterno



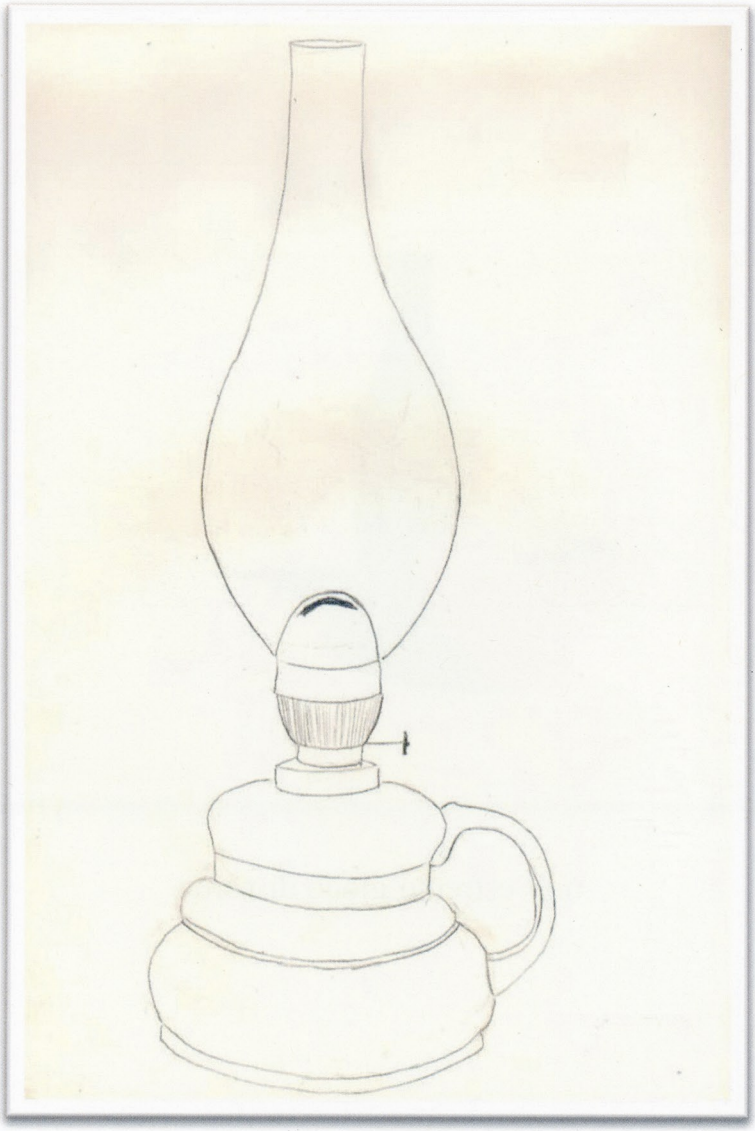
tra sbalzi di basalto

con fermi mercanteschi colori

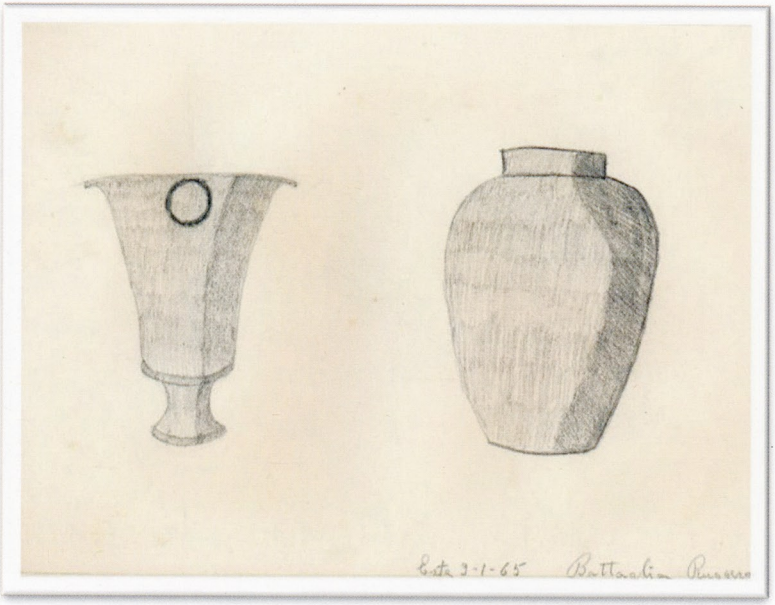


nell’estremo gioco di verde

nell’estremo gioco di verde

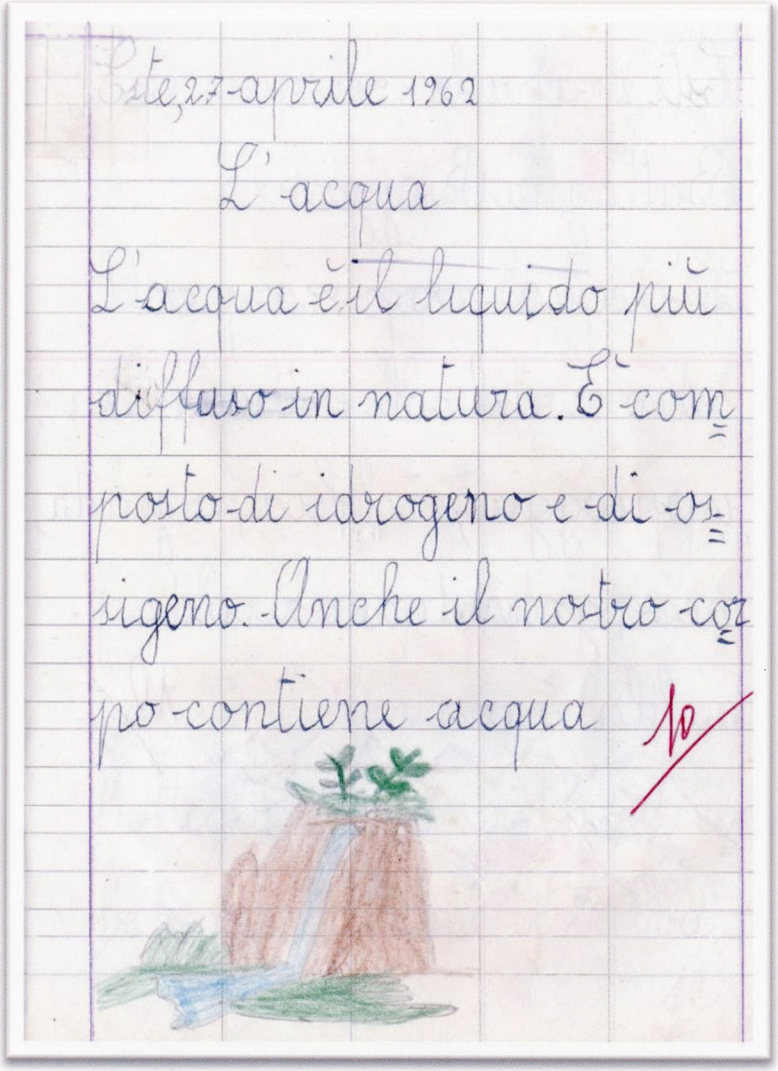


Dittico



Dittico

in questa giornata limite



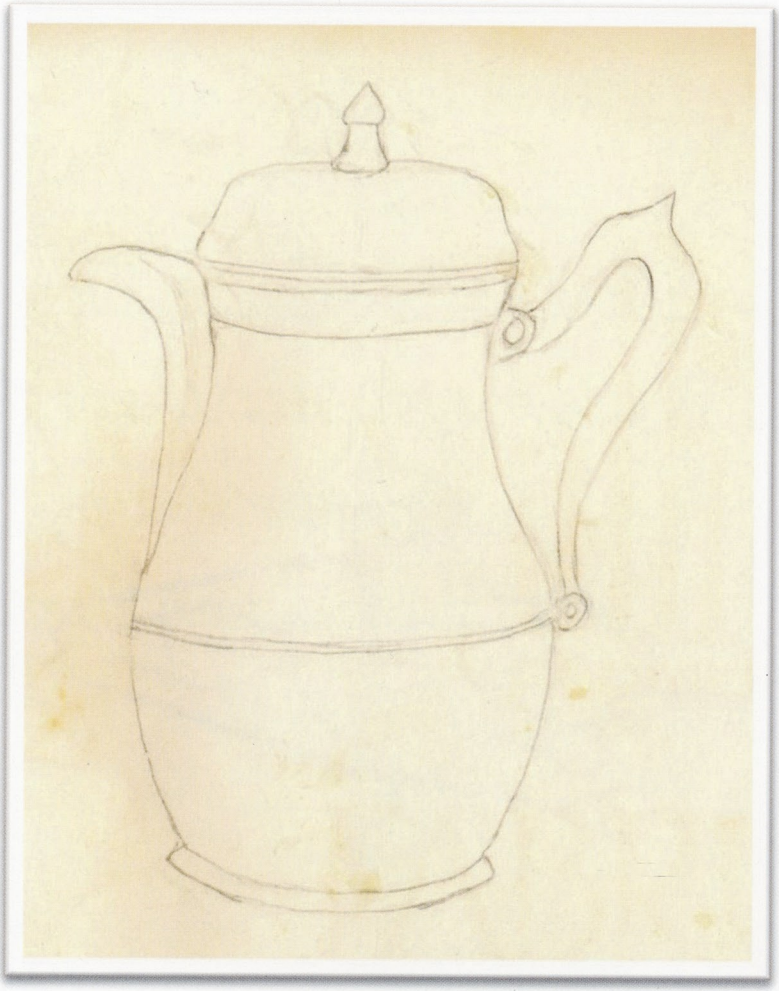
Este, 27 aprile 1962

L'acqua

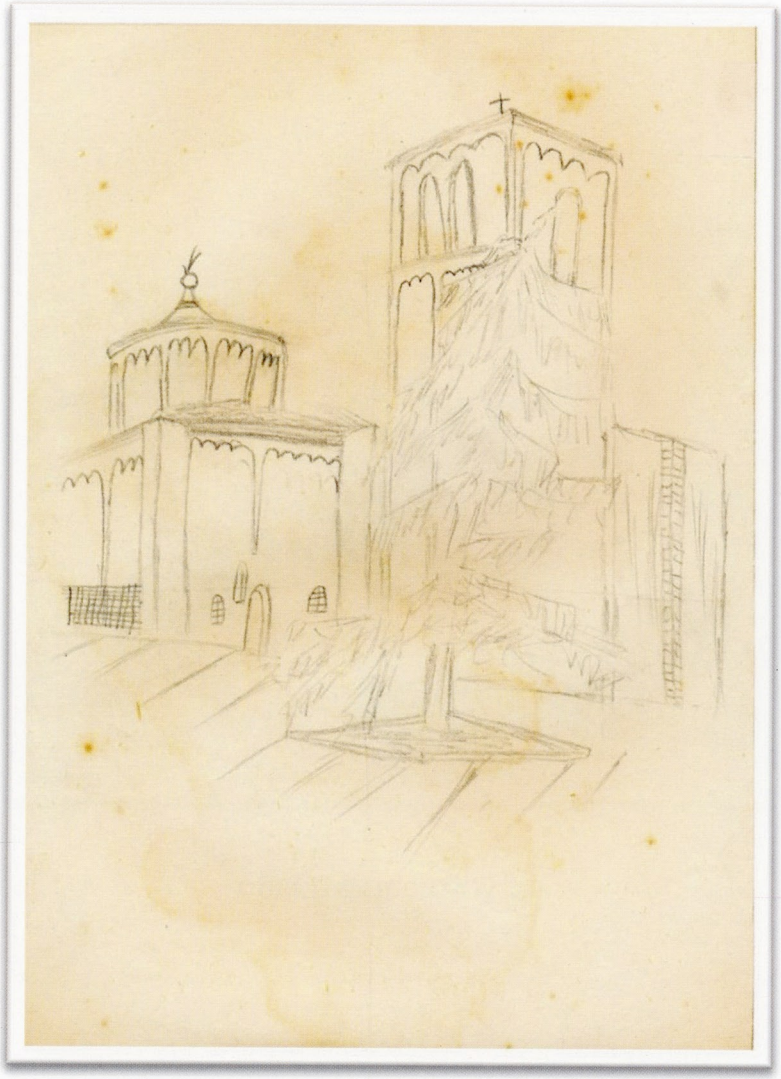
L'acqua è il liquido più diffuso in natura. È composto di idrogeno e di ossigeno. Anche il nostro corpo contiene acqua

10

ecco! Si rompa la cataratta



dal corno in crollo su simboli famigliari

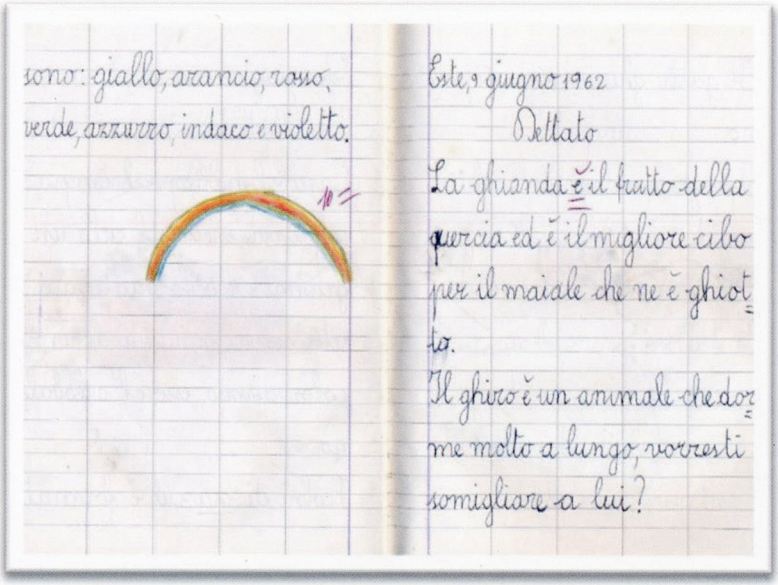


dall'Anna

nervoso come quello

nervoso come quello

o mattutine cime in brezza gentilmente


sono: giallo, arancio, rosso,
verde, azzurro, indaco e violetto.

Este, 1 giugno 1962

Dettato

La ghianda è il frutto della quercia ed è il migliore cibo per il maiale che ne è ghiotto.

Il ghiro è un animale che dorme molto a lungo, vorresti somigliare a lui?

l'ultimo. Fra le sconfinate regioni

DIEGO BATTAGLIA - Editore di se stesso

Stampa Litotipografia Alcione – Lavis
(TN)

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C021956

FOTO STUDIO
Realizzazione grafica
FOTOSTUDIO4A – Este (PD)

ISBN 979-12-200-9402-3